

Italiani nel mondo

Il respiro di Shlomo all'Istituto Italiano di Cultura di Montréal

Cinema e memoria contro l'oblio

MONTREAL — Sala gremita all'Istituto Italiano di Cultura di Montréal il 3 febbraio scorso, per la proiezione del film-documentario *Il respiro di Shlomo (Shlomo's Breath)*, diretto dal regista italiano Ruggero Gabbai. L'evento - inserito nel programma delle commemorazioni per la Giornata internazionale della memoria delle vittime dell'Olocausto, celebrata il 27 gennaio - è stato realizzato in collaborazione con l'Ambasciata d'Italia in Canada, il Consolato Generale d'Italia a Montréal e il *Montréal Holocaust Museum*.

La serata si è svolta alla presenza di **Mario Venezia**, figlio di Shlomo e presidente della Fondazione Museo della Shoah a Roma, la cui partecipazione ha aggiunto un forte valore umano e simbolico all'iniziativa. L'incontro è stato introdotto dalla direttrice dell'Istituto, **Francesca Calamaro**, seguita dall'intervento dell'Ambasciatore d'Italia in Canada, **Alessandro Cattaneo**. Ricordando come l'Italia sia stata tra i primi Paesi ad istituire ufficialmente la Giornata della Memoria nel 2000, il diplomatico ha richiamato l'urgenza di difendere la memoria storica di fronte alla recrudescenza di antisemitismo e intolleranza, sottolineando il ruolo centrale della cultura e dell'educazione nella difesa delle democrazie.

Prodotto nel 2023 e scritto da Ruggero Gabbai insieme allo storico **Marcello Pezzetti**,



Da sinistra: Fortunato Mangiola, Beril Wajzman, direttore del *Suburban News Group*, Alessandro Cattaneo, Mario Venezia e Francesca Calamaro

Il respiro di Shlomo si fonda principalmente sulla voce del protagonista, tratta da interviste realizzate tra gli anni Ottanta e Novanta. È il respiro stesso di **Shlomo Venezia**, scomparso nel 2012, a guidare lo spettatore attraverso i luoghi che hanno segnato la sua vita: dalla Salonicco della più grande comunità ebraica mediterranea alla deportazione, passando per Venezia fino all'arrivo ad Auschwitz-Birkenau.

Il racconto si addentra in uno dei capitoli più oscuri della Shoah, quello dei **Sonderkommando**, i prigionieri ebrei costretti a lavorare nei crematori. Senza indulgere nel sensazionalismo, il film restituisce la dimensione morale e psicologica di una condizione estrema, segnata dalla disumanizzazione e dalla lotta quotidiana per la sopravvivenza. Il viaggio prosegue nei campi di Mauthausen ed Ebensee, fino alla liberazione e all'approdo a Roma, città scelta da Shlomo per vivere e testimoniare.

Giorno del Ricordo: Mattarella alla Camera ricorda le vittime delle foibe

Il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, ha partecipato, martedì 10 febbraio, alla cerimonia del Giorno del Ricordo nell'Aula di Montecitorio. La ricorrenza mira a "conservare e rinnovare la memoria della tragedia degli italiani e di tutte le vittime delle foibe, dell'esodo dalle loro terre degli istriani, fiumani e dalmati nel secondo dopoguerra". La cerimonia è stata aperta dagli indirizzi di saluto del Presidente della Camera dei deputati, Lorenzo Fontana, e del Presidente del Senato, Ignazio La Russa, cui sono seguiti le testimonianze di Toni Concinna, Presidente onorario dell'Associazione Dalmati, Gianni Oliva, storico, e Abdon Pamich, campione olimpico italiano. È stato poi proiettato un estratto del documentario *Il Marciatore*, tratto dal libro autobiografico di Pamich con la lettura di un passaggio del libro *Francesco Bonifacio. Vita e martirio di un uomo di Dio*, di Mario Ravalico, da parte di Silvia Siravo, attrice del Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia.



Shlomo Venezia

più importanti documentaristi italiani sul tema della memoria, con oltre trenta film all'attivo. A Montréal, il pubblico aveva già avuto modo di apprezzare il suo lavoro con *Liliana*, dedicato alla senatrice a vita Liliana Segre e proiettato il 3 febbraio 2025 al *Cinema du Musée*. Come in *Il respiro di Shlomo*, anche in *Liliana*, Gabbai affida la narrazione alla voce del testimone, trasformando il racconto individuale in coscienza collettiva. Autore di titoli come *Memoria, Kinderblock – L'ultimo inganno e La razzia*, candidato al Nastro d'Argento, Gabbai ha

L'opera si inserisce coerentemente nel percorso artistico di Ruggero Gabbai, uno dei

portato il suo cinema nei principali festival internazionali, da Berlino a Gerusalemme.

Prima della proiezione, un suo videomessaggio ha definito *Il respiro di Shlomo* "un film

difficile ma necessario", capace di affrontare il "buco nero" della Shoah.

La serata si è conclusa con un momento conviviale, offrendo al pubblico uno spazio di riflessione e di confronto, nel segno di una memoria viva, condivisa e ancora imprescindibile.

Durante la giornata, il Prof. **Mario Venezia** ha visitato il Museo dell'Olocausto di Montréal, accompagnato dall'Ambasciatore Cattaneo e accolto dal Vice Presidente, **Adam Atlas**, dal Direttore esecutivo, **Daniel Amar**, e dalla sopravvissuta e membro del Consiglio Direttivo del Museo, **Eva Kuper**.

(V.G.)

Questione meridionale mediterranea

di **Paolo Bolano***

(3° parte)

Ma allora sorge spontanea un'altra domanda: è stata la classe politica locale a non aver mai voluto lo sviluppo del Sud? Infatti, quella classe politica ha sperperato le immense risorse della Cassa per il Mezzogiorno senza riuscire a far risorgere il Sud. Speriamo che oggi non succeda la stessa cosa con i fondi del PNRR. Bisogna stare all'erta.

È giunta l'ora che il Mezzogiorno guardi con un occhio all'Europa e con l'altro al Mediterraneo e all'Africa, dove ci sono moltissime risorse. Questo nostro dibattito sul Mezzogiorno e sulla Calabria ci deve servire come presa di coscienza da parte di tutti, senza falsi pudori riguardo al nostro passato, per motivare l'impegno di tutti a trovare in noi stessi le ragioni e la forza per il nostro rinnovamento civile, sociale e politico.

Dobbiamo poter scrivere una nuova pagina sull'emigrazione, sulla nostra storia meridionale e un nuovo progetto per tutto il Mezzogiorno. Questo progetto dovrà partire da una politica seria e appassionata. La "scoperta" poi dell'ETICA ci aiuterà a costruire una nuova società del terzo millennio in grado di dare le risposte giuste, che nessuno ha dato sin dall'Unità d'Italia.

Bisogna tornare alla politica e cancellare quei politicanati di strapazzo, che ancora si comprano il consenso con i voti o con i favori. A questo punto dovranno scendere in campo numerosi i "CITTADINI DATATORI DI LAVORO DEI POLITICI". Dovrà nascere un "Nuovo Ordine Sociale e Politico" che favorisca lo sviluppo e che impedisca ai datori di lavoro di pagare un lavoratore tre-quattro euro l'ora. Bisogna superare queste vergogne.

Io credo che, per facilitare lo sviluppo di tutto il Mezzogiorno, la politica dovrà mettere in campo un Ministero delle Partecipazioni Statali e la vecchia IRI. Con queste istituzioni

ci sarà più sicurezza che gli investimenti andranno a buon fine. Inoltre, questo favorirebbe la ripresa del dialogo con i cittadini che adesso, più del 50%, non vanno a votare perché non credono più in questa politica. I cittadini ancora oggi vedono nella politica deviata la causa della loro condizione sociale. Solo così potremo costruire un Sud che dia speranza a tutti.

A questo punto possiamo servirci del pensiero del grande filosofo e sociologo italo-francese Edgar Morin. Egli sostiene che l'uomo dovrà passare dalla quantità di cose che possiede alla qualità. Bisogna apprezzare i beni immateriali come l'amore e la felicità tra gli uomini, per poter programmare un mondo migliore, da più parti auspicato.

Mi fa ricordare, a questo punto, che su questa strada c'erano già due monaci calabresi: Gioacchino da Fiore e Tommaso Campanella, figli di questa terra di grandi utopie di giustizia sociale. Due grandi personaggi che hanno in comune la simbologia del sole. Per Gioacchino l'energia del sole era la metafora dello Spirito Santo, nel cui segno sarebbe dovuta sorgere l'età della concordia e della giustizia tra gli uomini. Bellissimo!

Nella "Città del Sole" di Campanella abbiamo una società ideale in cui tutti avrebbero vissuto in piena dignità umana. Il pensiero di questi due monaci è interessante. Purtroppo, per secoli, è rimasto solo scritto sui libri. Certo, le idee sono ancora valide per costruire il "Nuovo Ordine Sociale". Bisogna superare la crisi della politica e delle ideologie. Sempre il filosofo e sociologo Edgar Morin sostiene che non c'è all'orizzonte una "Nuova Ortodossia Collettiva" dopo la fine delle ideologie. In futuro ci sarà un pensiero complesso, con soluzioni tagliate su misura secondo l'esperienza dei singoli. Ci sarà la nascita di piccole e nuove utopie. Il ritorno all'agricoltura patriarcale e biologica e, come abbiamo detto prima, il ritorno all'ETICA accompagnata dalla fine della cultura materialista. È un sogno tutto questo? Vedremo! (Continua)

* Paolo Bolano è un giornalista, regista e autore calabrese conosciuto per i suoi approfondimenti sull'identità e sulle sfide sociali del Mezzogiorno. Ha lavorato in Rai come autore, regista e caporedattore, realizzando centinaia di inchieste in Italia e all'estero per programmi televisivi su Rai 1, Tg2 e Tg3.

Charisma
Agence Immobilière

VENDITA - ACQUISTO - AFFITTO

Contattatemi per tutte le vostre esigenze immobiliari!

STEVEN CECERE
Courtier immobilier. Résidentiel & commercial

514-586-4233
stevencecere@gmail.com